

UN NUMERO CENTESIMI 5

ABBONAMENTI:
Anno, in Cesena: L. 2.50. — Fuori: L. 3.
Semestre e trimestre in proporzione.

INSERZIONI:
In 4^a e 5^a pagina prezzi da convenirsi.
DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
CONTRADA CHIARAMONTI — N. 12.
I manoscritti non si restituiscono.
Gli anonimi si cestinano.

AMMINISTRAZIONE
POLITICA — LETTERATURA

il Cittadino

giornale della Domenica

(Conto corrente colla Posta)

I DISCORSI DI DOMENICA

La repubblica locale — rurale e cittadina — aveva bisogno di prendersi una rivincita sulle dimostrazioni fatte dai socialisti in occasione della visita del Dott. Barbato, dimostrazioni nelle quali essa fece ogni sforzo possibile per distinguersi, ma in cui dovette necessariamente rimanere in seconda linea, e sentirsi anche dire cose poco piacevoli. E la rivincita è stata presa domenica scorsa, con l'aiuto della *triplice* radicale, rappresentata dai signori Taroni, Vendemini e Zavattari, deputati dell'estrema sinistra, e col pretesto della *triplice* commemorazione di Mazzini, Saffi e Yalzanina. Così non esclusivamente un memore pensiero d'affetto per gli estinti, ma principalmente l'interesse del partito e il bisogno di rassodare l'oscillante prevalenza dei vivi hanno ispirata la domenicale dimostrazione.

E infatti dei tre, di cui si annunciava il panegirico, con una striscia colorata affissa a sghimbescio sugli altri manifesti quotidiani dei cartelloni pubblici — a somiglianza delle aggiunte agli avvisi teatrali, destinate a chiamar gente con qualche improvvisa trovata — poco o punto si è parlato; mentre si è discusso in vece di Crispi, dell'Africa, del socialismo e specialmente del modo di preparare certe insalate elettorali... ad esclusivo beneficio della prefata repubblica rurale e cittadina. S'è fatto precisamente come fece quel tale predicatore di campagna, il quale, dovendo dir le lodi di S. Giuseppe, e ricordandosi che questi era falegname e che avrebbe potuto costruire anche dei confessionali, trattò della confessione.

Del resto, anche per un altro verso, le concioni, di Domenica scorsa, e specialmente quella dell'obeso e Reverendo Padre Ambrogio da Savignano (al secolo Gino Vendemini), ebbero l'aria di prediche da chiesa di campagna. In fatti, anch'esse terminarono con l'invito, con l'appello, con l'esortazione più calda agli ascoltatori perchè dessero un'abbondante elemosina... di voti al candidato *repubblicano* nella prossima lotta elettorale politica, onde sarà alietato il collegio di Cesena. Inoltre, una certa gelosia di mestiere si è rivelata nel voler rivolgere uno strale, come ha fatto lo stesso sacro oratore, contro la *bugiarda* croce dei cappuccini, i quali esercitano il loro ministero in Africa. Ma, fuori di scherzo, lo strale questa volta è stato veramente fuor di luogo: *telum imbelte sine ictu*.

Noi non siamo teneri di cappuccini, nè d'altri ordini religiosi; ma quegli uomini, i quali, per un alto sentimento di pietà, e animati da una fede, che, soggottivamente parlando, quando è sincera, come è in essi, non si può chiamar bugiarda, affrontano pene, rischi, pericoli di ogni specie, e fino la morte, fino la schiavitù più terribile della morte, per recare materiali soccorsi e morali conforti ai nostri soldati che si battono nell'orrida Africa per l'onore della bandiera; quegli uomini, ai quali es-

sendo almeno lagggiù concesso dai loro superiori d'esprimere i propri più cari sentimenti, danno così alta prova d'italianità e confondono la croce di Cristo con la croce sabauda; quegli uomini, diciamo, che fanno così splendido sacrificio di sé, in silenzio, con umiltà, senza che il mondo ne sappia e ne conservi nemmeno il nome, stanno molto al di sopra dei facili tribuni, che vanno attorno a farsi interrompere da qualche delegato di pubblica sicurezza, e plaudire calorosamente dalle inconscie moltitudini.

Ma si può bene prendersela con dei poveri fraticelli, i quali non vanno a votare, e non risparmiare vellicamenti alle turbe, che hanno ed esercitano il diritto di voto.

Ed è appunto questo diritto, questa magica bacchetta, che spiega tanti fenomeni odierni, e specialmente il grande affannarsi della repubblica per attirare a sé il socialismo, e formarsene un alleato per sostituirsi al regime attuale, o, quanto meno, per conquistarsi qualche seggio a Montecitorio.

Ma il socialismo comprende che compirebbe il proprio suicidio politico quando consentisse di confondersi con la repubblica; può accettare aiuti, poco curandosi se hanno un secondo fine, perchè gli preme d'avanzarsi; non può ricambiarli, perchè ciò significherebbe per lui una sosta dannosa e sopra tutto una rinuncia alla propria personalità. Ciò può sembrare amaro ai repubblicani; ma è logico.

Del resto, quando i repubblicani, nel Maggio dell'anno scorso, appoggiarono la candidatura Barbato, non lo fecero già per adesione alle idee politiche di questo, o per sentimento umanitario, ma solo per odio contro i monarchici liberali. Ora quando uno è soccorso non per sé ma per rabbia contro un terzo, può bensì avvantaggiarsi dell'aiuto, ma non già provare alcuna gratitudine. Ed è ciò che i socialisti capiscono, sentono, od intuiscono, malgrado le concioni reboanti interessate.

UN NUOVO LIBRO DI G. FINALI

La *Nuova Antologia*, nel suo ultimo fascicolo (16 corr.), pubblica uno scritto del nostro illustre concittadino Gaspare Finali, scritto che fa parte d'un libro di prossima pubblicazione, e che si intitolerà *Le Marche nel 1860*. A giudicarlo dal brano riferito dall'autorevole rassegna, siffatto libro avrà il carattere di ricordi personali, e potrebbe costituire un capitolo di quella autobiografia che, se il Finali si decidesse a scriverla, avrebbe un interesse rilevantissimo, data la grande varietà di vicende, in mezzo alle quali l'autore si è trovato involto, dai memorabili movimenti seguiti dal 1846 al 1849 e dalle cospirazioni romagnole dei primi anni successivi, fino all'esilio negli Stati Sardi, alle relazioni col Farini e col Cavour, all'Assemblea delle Romagne, al Segretariato sotto Leonetto Cipriani a Bologna, a quello con Lorenzo Valerio nelle Marche, e finalmente agli altissimi uffici occupati nel nuovo Regno d'Italia. Ognuno di questi punti potrebbe dare argomento ad un distinto libro, e tutti questi libri formare insieme un'opera completa, che terrebbe certo un posto ragguardevole nella biblioteca storica del nostro Risorgimento. Appunto in questa forma di separati volumi,

dedicati a periodi storici, nei quali lo scrittore ebbe parte, un altro dei nostri superstiti dell'impresa nazionale — il Generale Genova di Revel — è venuto componendo omai una completa raccolta delle sue *Memorie*; e tale esempio meriterebbe d'essere imitato.

X

Lo scritto del Senatore Finali incomincia dalla partenza sua e di Cesare Beretta, che accompagnavano Lorenzo Valerio, da Pesaro alla volta di Castelfidardo, ove il Generale Cialdini aveva portato il suo quartiere, e ove si doveva coordinare l'autorità civile con la militare.

La comitiva non era preceduta da esploratori, nè accompagnata o seguita da scorta, nè il viaggio era senza pericoli, perchè una scorreria di papalini, non lontani, avrebbe potuto catturarla. « Ma quello, ben dice l'autore, era tempo di tanta audacia nelle cose maggiori, che era naturale e inavvertita nelle minori. »

A Senigallia il pensiero del giovane segretario non poteva non ricorrere a Pio IX, che vi era nato, ed a cui consacra queste parole:

Nella storia dell'Italia e della Chiesa, il pontificato di Pio IX, il più lungo di tutti nel corso di diciannove secoli, tiene un gran posto, più grande di quello che nel secolo XVI vi tiene quell'altro celebre Papa marchigiano, che fu Sisto V. Non possono, per succedersi di diversi e contrari eventi, gli uomini della mia generazione avere dimenticato con quali lieti auspici, con che fede, con quali speranze cominciò quel pontificato nel 1846; non posso io dimenticare d'aver udito il Papa, nei primordi del 1848, dalla loggia del Quirinale, benedire l'Italia. — Le idee d'un mondo e d'un'età che moriva, insieme a quelle dell'età nuova, si agitavano nel suo animo appassionato, a cui servizio stava una mente impari. Molto di lui si è scritto, ma egli aspetta ancora il suo storico e una storia scritta senza fanatismo o senza odio di parte. Levato già a cielo come quello d'un Dio, più che suo Vicario, prima dai liberali e poscia da rotrivi, ora il nome di Pio IX è freddamente ricordato anche dal suo successore Leone XIII, che, nella grande superiorità dell'intelletto, non sembra apprezzare abbastanza le qualità morali del suo grande antecessore, il quale cominciò la sua vita pontificale perdonando a quei sudditi della Chiesa, che amore d'Italia e di libertà aveva fatti ribelli, e la fini col perdonare che, in fede sua, doveva aprire al Re Vittorio Emanuele moribondo le porte del paradiso. Rida chi può e chi vuole; ma, dopo i fatti compiuti con l'occupazione di Roma, vi è più magnanimità in questo atto, che nell'amnistia del Luglio 1846, la quale riscosse gli applausi dell'Italia e di tutto il mondo civile.

Da Senigallia, il viaggio proseguì per Val di Nevola e Montalbodo, città che ora ha ripreso l'antico nome di Ostra Vetere.

Che pace, che quiete in quelle ridenti colline. Gli agricoltori attendevano agli usi lavori, e pareva non avessero timore alcuno nè sospetto della non lontana guerra. Eppure avevano visto pochi di prima passare per di là migliaia d'armati, con formidabili apparecchi. Non sentimento politico animava allora la popolazione rurale... Se pareva devota al Governo pontificio, era specialmente in forza di sentimento religioso; ma come fra i contadini non erano elementi rivoluzionari, così essi rifuggivano da essere strumento di reazione. La politica non li riguardava; grandi avvenimenti incalzavano, mentre essi attendevano pacificamente incuranti alla coltivazione dei loro alberi e dei loro campi.

Con questo e con altri tocchi è reso sobriamente, e efficacemente il passaggio. Abbondano poi le figure, di diversa grandezza. Ecco in panciotto rosso Bellino Briganti Bellini di Osimo, avverso, per un ripicco, al Valerio, e fondatore d'un giornale d'opposizione *Il Vessillo delle Marche*, mentre il Commissario aveva il suo organo nel *Corriere delle Marche* — l'odierno *Ordine* di Ancona —, diretto allora dal poeta Luigi Mercantini, ed al quale il Finali collaborò. Ecco, di notte, sulla strada di Osimo, in carrozza, l'allora tanto acclamato, e pochi anni dopo tanto vituperato, ammiraglio

Persano, diretto anch' egli a conferire con Cialdini, e che arrischiava egli pure d'esser colto dal nemico, a cui un simile ostaggio sarebbe stato d'incalcolabile importanza. Ecco il generale Menabrea, che si sofferma sulla strada a parlare col Valerio.

Mentre essi parlavano, io guardava quella faccia bianca, sparata ed esile, con gli occhi infossati e il tenue sorriso; e pensava quante mutazioni e quale evoluzioni dovessero gli eventi aver prodotto in quell'uomo, chiaro nelle scienze matematiche più che nell'arte bellica, per farne uno dei generali, che, non solo per militare disciplina, ma per convinto fervore assalivano gli Stati della Chiesa. I cioricali lo avevano in addietro annoverato fra i loro. A quella luce incerta del mattino, quella persona, in quel luogo, mi parve come uno spettro a cavallo, che venisse ad annunziare che pel dominio temporale dei Papi era suonata l'ultima ora.

Ecco Enrico Cialdini a Castelfidardo; le ascittute sue accoglienti al Commissario, da cui teneva forse impacci; le sue preoccupazioni che il nemico sfuggisse la battaglia e tutto si concentrasse in Ancona, rendendo necessario un assedio lungo, mentre la celerità era tanto necessaria, anzi indispensabile al piano di campagna di Manfredo Fanti. Ecco, mentre Commissario e Generale sono seduti a mensa, l'avviso improvviso della battaglia, a cui, quasi appena montato a cavallo Cialdini, segue quello della vittoria: «Pimodan ferito e morente, l'esercito pontificio sconfitto, prigioniero, o scomparso.»

Rimandiamo il lettore all'articolo del Finali per quanto riguarda l'importanza politica della battaglia di Castelfidardo, non consentendoci lo spazio di riferirlo testualmente, e avendo anzi troppo abbondato di citazioni. Ma non possiamo omettere un aneddoto, che ha molta significazione.

Ad Osimo il Finali e il Beretta passeggiavano, di sera, per la via. Dietro loro stava un gruppo di popolani, a cui un uomo tarchiato e loquace, accennando gli accampamenti militari, diceva:

— Vedete ecco là, dov'è quel fuoco a destra, sono i Forlivesi; qua a sinistra i Cesenati; in faccia i Faentini e i Ravennati.

Beretta, parlando in dialetto marchigiano, lo interruppe mezzo sdegnato e mezzo scherzoso, dicendo:

— E dei Piemontesi non ve ne sono?

— Ah, sì, rispose l'altro, ce ne sono anche di quelli.

— Imbecille! anzi sono tutti Piemontesi; e, se non fossoro i soldati del Re, vorrebbero i soldati del Papa a mettervi giudizio a suon di bastonate.

A questa interrotta l'oratore ammutolì: ma vedi stravaganza della fantasia popolare! Di volontari di Romagna o d'altro paese non eravi là alcun corpo grande o piccolo; per Osimo era passato un intero corpo d'esercito con cavalleria e artiglieria; eppure quell'Osimano non vedeva altro che volontari in luogo del regio esercito regolare, che era entrato nelle Marche per liberarle dalla dominazione pontificia. Pur troppo, anche in quel popolano si sente l'eco degli stolti e falsi giudizi, divulgati anche in libri di grido, intorno allo svolgimento ed alla storia dell'indipendenza nazionale e de' suoi fautori. Nuno negherà per certo le prodezze dei volontari comandati da Garibaldi nel 1859 e 60, né la gloria dell'eroica spedizione dei Mille; ma nella battaglia di San Martino, combattuta dall'esercito regolare, caddero più morti e feriti, che non in tutte quelle dei volontari: tanto fu più delle altre difficile a vincere.

Sagge e giustissime parole, che dovrebbero meditare specialmente gli educatori della gioventù, per non crescerla ignara e sconosciuta, e perciò inetta a conservare quella Patria, che, senza Vittorio Emanuele e il suo esercito, non si sarebbe potuta costituire, e, senza la Dinastia di Savoia, non potrebbe mantenersi. E conviene sopra tutto che i giovani si guardino da due pericoli opposti: l'uno di crearsi degl'idoli posticci, e dei piccoli grandi uomini nei primi tribuni da strappazzo in cui s'imbattono, all'ombra del proprio campanile; l'altro di non apprezzare, per inscienza, per incuria, o per insinuata partigianeria, le vere grandezze, le autentiche benemerente, i sicuri presidi della Nazione.

LETTERE D'AFRICA

Abbiamo potuto avere gentile comunicazione di due lettere, che pubblichiamo, nelle parti che si riferiscono a cose di pubblico argomento. L'una è d'un nostro concittadino, Biondi Filippo, soldato nel 20° battaglione bersaglieri, 1^a compagnia, che prese parte alla battaglia di Adua o Abba Garima. L'altra è del tenente Bazzani di Mercato Saraceno, del quale pubblichiamo già altre lettere:

Asmara, 29 Marzo 1896.

Carissima madre

... Finora sono stato in battaglia due volte, o mi sono salvato per voler di Dio, perché di 1200 bersaglieri sia-

mo rimasti 300. Il primo combattimento è stato il 25 Febbraio: il secondo — una sconfitta per noi — il 1 e 2 Marzo. Per farsi un'idea di questo, bisogna esserci stato; altrimenti, nessuno può immaginarselo. Nel ritirarci, non si poteva passare da nessuna parte, in causa dei morti e dei feriti, tra i quali erano tanti miei amici, che a me conveniva lasciarli nelle mani del nemico. Ah, miei cari, pensate che dolore ho provato nell'abbandonarli! Per alcuni giorni mi pareva di non poter tollerare lo stesso.

Nella ritirata, abbiamo camminato tre giorni, senza mangiare, col nemico alle spalle che c'incalzava sparando: quando ci penso, mi par d'aver il coltello alla gola.

Tralascio, perché, se volessi narrarvi tutta la mia vita, ci vorrebbe un notolo: poi si formerebbe un romanzo.

Scusatemi se non vi ho scritto prima; mi sono trovato in posti dove non c'era carta né inchiostro. Ma quando torno, ne ho proprio quattro da raccontare.

Mille baci a tutti. Credetemi sempre

vostrò aff.mo figlio

BIONDI FILIPPO.

Carissimo...

Asmara, 2 Aprile 1896.

In questi momenti di sciagura orribile, mentre le menti si raccolgono mesto e severo attorno al tumolo d'Abba Garima, prova l'anima un lieve conforto, soffermandosi ai ricordi di un dì, quando quaggiù tutto sorrideva alla grandezza della patria, all'onore delle nostre armi; prova l'anima un sollievo nell'immane sventura ricordando ciò a persona cara, oggi che il destino ne colpisce acerbamente, ne addolora, né rattrista. Ahimè! la parabola delle vittorie africane ha compiuto momentaneamente il suo corso, discendendo dietro le alture di Sauria; ma risorgerà fra breve, e le nostre armi avranno presto ragione sulle forze del numerosissimo esercito di Etiopia. Oggi s'impone il dovere del raccoglimento intorno alla bandiera; del raccoglimento religioso e severo di tutti.

Una stampa tendenziosa tenta turbarlo; ed io inorridisco allorché fermo lo sguardo sopra il ridicolo quadro d'un giornale, dove si fa fuggire davanti al nemico il nostro eroe fantaccino, mentre un generale lo trattiene puntandogli contro, in atto di minaccia, la sua pistola. Vergogna per Dio! Date piuttosto lagrime e fiori ai valorosi caduti di Abba Garima!... Bugiarde quel quadro, bugiarde chi scrive abbassato il morale delle truppe d'Africa, dopo la sciagura che ci ha colpiti. Sono momenti questi di disgrazia, non di scoraggiamento, malgrado si possa leggere sul volto di noi tutti una profonda traccia di larghissima doglia. Il dolore è figlio della sventura; l'abbassamento morale è figlio della sfiducia nella rivendicazione. Ora qui in tutti è enorme il desiderio di vendicare i caduti, e solo si attende con ansia virile e calma serena lo squillo che ci richiami attorno al nuovo comandante in capo, per marciare con lui verso i campi cruenti della conca di Adua...

Un saluto a tutti del mio caro paese: per tutti avrò sempre un pensiero nella tregua e nella guerra.

Tuo aff.mo

BAZZANI.

I FRATELLI RUFFINI

I cospiratori della Giovine Italia.

Pochi giorni sono, in Taggia, una fra le perle gentili della Riviera Ligure, si scopriva una colonna onoraria in cui sono inquadrate — opera di Costantino Biscarra — i medaglioni di Jacopo, Giovanni, Agostino Ruffini e Domenico Ferrari. Intorno alla colonna si avvolge la bandieracol motto « 1833 ».

Coevi e posterì domanderanno al pietoso monumento quali fossero le fattezze dei quattro invitati patriotti. Coevi e posterì ne cercheranno i lineamenti morali, la genesi storica e politica, la ricostruzione psicologica, nelle serate e concitate pagine, che loro ha dedicato Giovanni Faldella.

Il Faldella è tra i più dotti e profondi conoscitori della storia del risorgimento patrio. La sua mente vive e si compiace, come di natural suo clima storico, in quegli anni fortunosi che ci ventano ancor oggi sul viso un alito caldo di entusiasmo e di sante retoriche utopie destinate a fondersi nel crogiuolo della realtà, perché ne balzasse fuori, invocato sogno, la indipendenza e l'unità d'Italia. Paziente ricercatore di documenti in archivi e biblioteche pubbliche e private, diligente divoratore di una ricchissima letteratura storico-politica, il Faldella è famigliare, come altri pochi, a tutte quelle figure lontane, di cui poche grandeggiano nella memoria comune, e molte, invece, vanno impallidendo tra la nebbia saliente degli ignari e degli obliosi.

Ultimo frutto dei suoi studi e delle sue ricerche è appunto quest'opera: *I Fratelli Ruffini*, che non si può leggere senza risentire un brivido di fervore patriottico, senza provare la commozione profonda che sale dalle pagine di una vita reale e vissuta. E certo anche maggiore riuscirebbe l'efficacia di questa lettura se il Faldella avesse saputo schivare due difetti: l'uno dei quali gli proviene dalla sua oramai radicata e costituzionale predilezione per talune barocche forme ed immagini che stridono offensive nel contesto del racconto: l'altro, più grave, risiede nella elaborazione frammentaria dell'opera. In-

vero all'armonia di questa avrebbe meglio giovato il Faldella (vaglia egli perdonare la censura alla franchezza del modesto scrittore che si onora della sua amicizia) rimpastando e trasformando le due sue conferenze di Torino e di Genova, che formano i due primi libri del suo lavoro: e, poscia, dando all'insieme di questo un'architettura più ordinata, in modo che ne risultassero chiare e precise le linee fondamentali.

Queste pagine di Giovanni Faldella, ad ogni modo, rimarranno, avidamente ricercate e lette, come un vivo caleidoscopio, in cui, irraggiati con intelletto d'amore dall'arte, passano e tornano i protagonisti di quel misterioso dramma venuto poscia alla luce del sole su forche paesane e forestiere, a cui unico scampo fu l'amara via della fuga e dell'esiglio.

* *

È soprattutto nel secondo dei tre libri sinora pubblicati dal Faldella che bisogna ricercare i medaglioni letterari dei quattro santi del suo martirio politico, cui l'Italia ha tributate le postume onoranze di Taggia.

Fu, quella dei Ruffini, una famiglia che eccedette le proporzioni patriarcali e divenne, storicamente, una famiglia morale e politica, in cui rimasero compresi, per consonanza di alti patriottici sensi, non solo i membri che vi appartenevano per vincolo di sangue o di affinità, ma anche gli amici legati ad essa da correnti spirituali e cordiali. Difatti, ricorda il Faldella, Giuseppe Mazzini nelle sue lettere ad Eleonora Carlo-Ruffini la chiama *sua seconda madre, madre d'amore e d'altro* e *l'altro* è nome più caro: e chiama la sorella dei suoi amici sua sorella d'adozione: scrivendo a Giovanni in morte di Agostino, ricorda che formavano un nucleo di fratelli nella prima gioventù. Donna Eleonora, scrivendo a Federico Rosazza (il venerando biellesse, oggi senatore del Regno, che ai Ruffini fu fraternamente compagno) gli dichiara che lo ama come proprio figlio, e si sottoscrive *vostra madre affettuosa*. Agostino Ruffini, scrivendo allo stesso Federico, si firma *tuò fratello d'amicizia*, poi si ripete *fratello d'adozione, fratello pel diritto del cuore*.

ebbe Donna Eleonora ben tredici figli, dei quali nel 1832 otto erano già spenti, rimanendo in vita Ottavio, Jacopo, Giovanni, Agostino e Nina od Angela, maritata con Stefano Durante, genovese. Essa, donna Eleonora, che il popolo ligure ha chiamato per antonomasia *la madre santa*, meritò veramente questo nome.

Fu, scrive l'immaginoso Faldella, aquila e colomba, ad ogni modo uccel di Dio, per dirla con Dante. Madre di tredici figli, si vide costretta un giorno a reggersi, uscendo, al braccio di persone estranee; discendente di nobilissimi marchesi, faceva calzette in casa per i poveri; tutta divota, esultante nelle Messe, diveniva portalettere per i figli patriotti, sbandeggiati, rincorsi, spiati, insidiati dalle Polizie tiranniche: essa, purissima, incapace dei doppi sensi, ignara dal *Segretario galante* come una innocentina, simulava o rendeva con gli amici dei figli il fuoco dei carteggi amorosi.

Dei quattro maschi che rimanevano nel 1832 alla Niobe ligure, convenì mettere da banda Ottavio, il più adulto, uomo inattivo, che visse estraneo alla politica, anzi contrario alle idee dei fratelli, e che servì la causa nazionale soltanto con lasciarsi imprigionare per isbaglio invece di altro fratello più compromesso.

Degli altri, Jacopo fu il titano della famiglia. Nell'azione cercò l'equilibrio delle sue varie potenze: nell'azione illuminata dai più alti raggi d'ideale, riscaldata dalla più candida fervidezza di sentimento, egli portò la maschia, granitica saldezza del padre, e il volo teneramente angelico della mamma. In vita egli fu l'atleta di Giuseppe Mazzini; in morte fu l'angelo custode che il profeta genovese invocava pregando e raccomandandosi alle sue preghiere.

Singolare predestinazione per i due più che amici, fratelli; Jacopo Ruffini era nato a Genova il 22 giugno 1805, precisamente nel giorno, nel mese, e nell'anno in cui vi nacque Giuseppe Mazzini.

Dopo Jacopo, fu messo nella graduatoria dell'ingegno, secondo il padre Cagnacci, primo biografo dei Ruffini, il fratello Agostino e, ultimo Giovanni. Se non che, per singolarità di eventi, quello posto per ultimo divenne primo nella rinomanza, per il magistero letterario, a cui si applicò Giovanni più maturamente e più estesamente, mentre a Jacopo il fato tragico impedì di produrre nulla più che lievi cose e il *Giuramento al tiranno* e ad Agostino la salute irsidiata, la nervosa scontentezza di fronte all'ideale e la prematura morte tolsoro di fare quanto avrebbe potuto.

Giovanni, inoltre, era dei tre quello fornito di un più efficace equilibrio, di una medianità imparziale, che gli portarono una maggiore comprensione di giustizia, una maggiore larghezza di criterio e di sentimento umano.

Fu questa larghezza umana — scrive il Faldella — che diede poi a Giovanni Ruffini la lucidità coraggiosa di proclamare dal 1848 nel Parlamento subalpino Roma capitale d'Italia.

Agostino, intelligenza vivissima e di grande potenza, irradiò nei fratelli l'anima sua, la sua mente: confuse nella loro la sua propria vita: fu una di quelle tempre destinate a fondersi in altre tempre e ad assimilarsi con queste, accrescendone la virtù e la forza.

* *

Nelle pagine del Faldella i profili morali ed aneddotici dei tre fratelli Ruffini (ai quali si unisce il loro glorioso

concittadino Domenico Ferrari) ritornano ad ogni passo, intrecciandosi con cento altre figure di patrioti, di martiri, di cospiratori.

Vi ritroviamo i protagonisti e le parti secondarie di quella storia che fu dramma e tragedia: Mazzini, Garibaldi, Cavour, Gioberti, Durando, Brofferio, Vochieri, Gustavo Modena, Daziani e tanti e tanti altri, fiore, in quei giorni, della gioventù piemontese e figure, congiurati, quasi tutti, in quella cospirazione che ai più sembrava — generoso errore — l'unica via di salvezza all'Italia.

Ed aspettando che un quarto libro ci ponga sott'occhio la fase culminante — i supplizi e le fughe — è di utile ammaestramento per tutti ricercare in quest'opera del Faldella, scritta con tanta fiamma di amor patrio, i pericoli e le burrasche per cui giunse in porto la nave d'Italia.

A. F.

ADELAIDE FABBRI

Contrada Dandini N. 13 — Cesena

Sartoria e Modisteria

con novità per le stagioni

DI

PRIMAVERA ED ESTATE

CESENA

Il nuovo Prefetto — A succedere al Comm. Alfazio nell'ufficio di Prefetto della nostra provincia è stato scelto il Comm. Bisio, il quale occupava uguale ufficio a Girgenti e prima ancora a Siracusa. Il Comm. Bisio è nativo di Capriata d'Orca, Circondario di Novi Ligure, Provincia di Alessandria, ed ha circa 60 anni. È un funzionario di carriera; divenne prefetto quattro o cinque anni, in Sicilia, ed ha sempre rette provincie sicule. Null'altro, finora, sappiamo di lui. Egli sarà a Forlì il ventisette o ventotto corrente. Al nuovo funzionario diamo il benvenuto, esprimendo l'augurio che la sua amministrazione torni utile alla cosa pubblica ed onorevole a lui.

Emigrazione -- In Rumania. Si richiama l'attenzione dei nostri emigranti per l'obbligo di far vidimare i loro passaporti da un Consolato Rumenno. In mancanza di detta vidimazione, gli emigranti sono trattenuti alla frontiera. In seguito ad accordi presi col Governo Rumenno i sudditi italiani sono esentati dalla tassa per il visto ai passaporti.

Emigrazione nel distretto Consolare di Fiume. Il R.° Consolo in Fiume richiama di nuovo l'attenzione del R.° Governo sulla disgraziata condizione degli italiani che emigrano a Fiume, e ripete ora che né a Fiume, né in Croazia, né in Slavonia vi ha richiesta di mano d'opera.

Emigrazione in Serbia e Bulgaria. Le persone che desiderano transitare per la Serbia per recarsi in Bulgaria debbono essere munite di regolare passaporto per l'estero, vidimato dagli agenti serbo e bulgaro.

Emigrazione al Zanzibar. Il Ministero avverte di nuovo gli operai italiani di non recarsi a cercar lavoro in Zanzibar, ove finirebbero con trovarsi in tristissime condizioni di salute e di danaro. Non ostante l'asserzione di alcuni giornali inglesi, in Zanzibar non vi è lavoro: tutto è fatto da operai indiani, contro i quali la concorrenza è impossibile.

Emigrazione al Congo. (Da un rapporto del R.° Consolo in Matadi). Quanto all'emigrazione italiana, i soli operai possono trovare qui utili occupazioni. Anche l'operaio però non deve fidarsi alla ventura, ma bensì partire solo con un contratto di assicurato lavoro. Stia poi in guardia circa la mercede giornaliera offertagli, la quale potrebbe essere giudicata lantissima in confronto di quella corrisposta ad un operaio in Europa. Un salario giornaliero di 18 o 20 franchi, con viaggio ed alloggio gratuito, può solo essere adeguato all'intento lavoro che l'operaio deve compiere, ai pericoli cui va incontro la sua salute per l'inclinazione del clima e i disagi della vita.

Croce rossa — Sottoscrizione a favore dei feriti e malati d'Africa:

Summa precedente L. 1049,80

Forti Primo l. 0,50 — Biasini Gaetano l. 1 — Salvatore rag. Antonio l. 2 — Gattamorta Francesco l. 0,50 — Alessandri Giuseppe l. 1 — Poggiali Pio l. 0,50 — Ambrosini Enrico l. 0,40 — Molinari Egidio l. 1 — N. N. l. 2 — Candoli Primo l. 0,25 — Lombardini Paolo l. 0,50 Biagini Eugenio l. 2 — Damerini Anna l. 0,50 — Comandini avv. Ubaldo l. 2 — salvatori Filippo l. 0,50 — Bonelli Camillo l. 2 — Galeffi Giuseppe albergo Genio l. 0,50 Valeri Teresa ved. Brighi l. 2 — Belletti Celso l. 1 — Piersi Francesco fattore l. 0,50 Rosetti Antonio l. 1 — Locatelli march. Fabrizio l. 2 Magnani Ugo l. 0,50 — Fossa Carlo l. 0,50 — Saravio Davide l. 1 — Bonafava Itala l. 0,25 — Tonti Urbano l. 0,25 — Peroni Paolo l. 0,30 — Ceccaroni Cesaro l. 1 — Biasini Domenico l. 0,50 — Galbucci D. Aristodemio l. 5 — Cappellini Licurgo l. 0,30 — Leoni Montani l. 2 — R. G. B. l. 3 — Grifoni Costanza l. 0,50 — Marsali Luigi l. 0,30 — Domeniconi Costantino l. 2 — Bazzocchi Pio l. 0,50 — Garaffoni Francesco l. 0,25 — Pedriali geom. Gaetano l. 1 — Pini Lazzaro l. 0,40 — Montanari Francesco l. 1 — Cavina Edoardo l. 1 — Franchini avv. Enrico l. 1,50 —

Cantarelli Giovanni l. 0,50 — Arfelli Ulisse l. 0,25 — Alessandri Gio. anni l. 0,50 — Buda Aristide l. 0,50 — Gualdi Giovanni l. 0,50 — Villani Santo l. 1 — Morsiani Napoleone l. 0,50 — Santerini Egidio l. 0,25 — Mussoni Guerrino l. 0,30 — Suzzi Egidio l. 1 — Monti Antonio l. 4.

Totale L. 1105,80.

Avvertenza — Nei nostri annunci di quarta pagina, si troverà un avviso della nota Casa Bancaria *Valentin e C.* d'Ambugo. Richiamiamo l'attenzione dei lettori su tale avviso. Non si tratta d'una privata speculazione, ma d'una lotteria di Stato, autorizzata e garantita da quel governo.

Velocipedi Swift — Sabato scorso è stato inaugurato in via Dandini al N. 16, il deposito di biciclette *Swift* della manifattura d'armi *Steyer*. Il negozio è elegante e largamente provvisto di macchine ed accessori: e la rappresentanza per le Romagne e per le Marche è stata esclusivamente concessa ai signori Cassio Ricci e Comp. Le biciclette *Swift* sono fra le migliori, che si fabbricano, e per le ottime qualità rispondono a tutte le esigenze dei dilettanti e dei corridori. Noi ci rallegriamo vivamente coi signori Ricci e Comp. per avere ottenuto che anche nella nostra regione si impiantasse un deposito di queste biciclette e auguriamo loro ottimi affari.

Una cosa interessante — L'annuncio di fortuna di *Samuel Heckscher* senr. Ambugo che si trova nel numero d'oggi è molto interessante. Questa casa ha acquisita una sì buona reputazione per il pronto e discreto pagamento delle somme guadagnate qui e nei contorni, che preghiamo tutti i nostri lettori d'attendere al suo annuncio d'oggi.

Stato Civile — Dal 17 al 23 Aprile 1896. NATI 40 — Legittimi m. 13 f. 11 — Illegittimi m. 4 f. 12 Esposti m. 0 f. 0.

MORTI 23 — (domic.) Crociati Don Salvatore a. 64 parroco cel. di Monte Vecchio — Ricciardi Pietro a. 68 col. conig. di Pieve Sestina — Palini Giovanni a. 53 merciaio conig. di Bulgaria — Piraccini Adelaide a. 41 mass. conig. di Martorano — Bazzocchi Caterina a. 76 lavandaia ved. di s. Bartolo — Brunacci Francesco a. 71 col. conig. di Tessello — Gardini Caterina a. 90 mass. ved. di Tivano — Bacchi Francesco a. 48 col. conig. di s. Cristoforo — (ospiz.) Goldolini Frilde a. 58 cuccitrice nub. di Cesena — Lucchi Maria a. 18 mass. nub. di Tivano — Bulgognesi Cristoforo a. 48 bracc. conig. di Cesena — Montecampi Giuseppe a. 70 poss. ved. di Calisese — Baiardi Maria a. 14 riciv. nub. di Cesena — Maguani Edoardo a. 50 bracc. conig. di Bulgaria — e 9 bambini sotto ai 7 anni.

MATRIMONI 8 — Gardini Urbano bracc. cel. con Manzuzzi Ermenegilda mass. nub. — Aloisi Sante bracc. cel. con Zavalloni Assunta mass. nub. — Bonoli Luigi bracc. cel. con Mordenti Angela mass. nub. — Maraldi Giuseppe cel. cel. con Ventrucci Rosa mass. nub. — Lorenzini Lazzaro cel. cel. con Visani Egilde mass. nub. — Zanelli Francesco cel. cel. con Miuotti Eugenia mass. nub. — Maroncelli Federico col. cel. con Bonavita Augusta mass. nub. — Molinari Giovanni col. cel. con Sacchetti Olimpia mass. nub.

— CARLO AMADUCCI — Gerente — Cesena, Tip. Binasini di P. TONTI — 1896.

COMUNICATO

Togliamo dal Giornale la Gazzetta di Treviso n. 107, e pubblichiamo:

Volpago, 11 Aprile 1896.

ON. AGENZIA PRINCIPALE della RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTÀ TREVISO

La Spettab. Riunione Adriatica di Sicurtà non abbisogna sicuramente di speciali encomi perchè sia dimostrata d'avvantaggio la ormai incontestata sua fama e correttezza; tuttavia io sento il dovere di testimoniare pubblicamente la mia più alta soddisfazione e riconoscenza per la sollecitudine colla quale, tre mesi prima del termine fissato dalla polizza di dotazione N. 52551, stipulata presso l'Agenzia Principale di Treviso, dal mio amatissimo padre, mi ha pagato col mezzo di essa Agenzia il rilevante capitale di Italiane Lire duecentomila in oro.

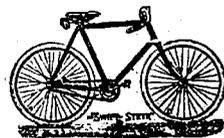
Nel mentre tale fatto torna ad onore grandissimo della potenzialità e correttezza della Riunione Adriatica di Sicurtà, rende anche più saldi i vincoli miei di gratitudine verso il mio carissimo padre, che con un atto di lodevole previdenza dava di sé ottimo, maestrevole esempio.

Ringrazio poi colla maggior cordialità gli egregi signori Carlo ing. Liberali rappresentante l'Agenzia Principale di Treviso ed il suo socio signor Giovanni Orlandi, che mi prestarono la loro opera in tutte le pratiche necessarie per il ritiro della somma suddetta.

Gobbato Agostino Leopoldo.

CURA DELLA BOCCA E DENTI ARTIFICIALI
CAMPORESI DENTISTA
DI FORLÌ

riceve ogni SABATO a Cesena, dalle 9 alle 17 in VIA OREFICI N. 5 — CASA MONTANARI. Per le chiamate a domicilio, recapito alla Farmacia Giorgi.



IL CELEBRE CORRIDORE

PONTECCHI

montando una bicicletta

SWIFT

DELLA MANIFATTURA D'ARMI DI STEYZ

vinse dal 15 Marzo al 19 Aprile 1896
14 PRIMI PREMI.

La **SWIFT** è la marca preferibile
le dai ciclisti e corridori pel 1896, fornita di **Dunlop originali**.

Agenti esclusivi per le Romagne e le Marche
CASSIO RICCI & C.
in CESENA — Dandini N. 16.

Compagnia d'Assicurazione Grandine e Riassicurazioni
« MERIDIONALE »

Capitale versato L. 3.150.000 — Riserve L. 1.475.337.

Assicura con e senza franchigia.

Partecipazione del 50 %, senza aumento di premio agli utili industriali del triennio per tutti gli assicurati.

Sconto 5 p. % sulle polizze a tacita rinnovazione.

Pagamento integrale dei danni 15 giorni dopo la liquidazione.

Uffici presso la Riunione Adriatica di Sicurtà rappresentata in CESENA dai Signori Proli Pietro e Virginio.
Via Carbonari N. 1.

con subagenzie nei centri minori.

L'EMPORIO CICLISTICO

Corso Garibaldi - Palazzo Cassa di Risparmio

indice per il 25 Giugno p. v. una

GRANDE CORSA DI RESISTENZA

PERCORSO CESENA-RIMINI e ritorno

(Kilom. 60 circa)

libera a tutti i velocipedisti di Cesena e circondario.

Stabilisce che i premi saranno:

1.° premio	—	Medaglia d'oro
2.°	»	» d'argento dorata
3.°	»	»
4.°	»	» di Bronzo

più molti altri premi in oggetti e medaglia commemorativa a tutti gli arrivati nel tempo massimo, che non abbiano vinto premio di sorta:

Istituisce poi 3 premi in denaro: il

1.° premio di L.	75.00
2.°	» 50.00
3.°	» 25.00

da distribuirsi ai primi tre arrivati, qualunque sia il numero d'arrivo, purché nel tempo massimo, e purché siano clienti dell'Emporio e montino macchine comprate all'Emporio stesso.

Apposito regolamento verrà a tempo opportuno pubblicato, onde stabilire le norme per detta corsa.

Onde poi renderla più brillante, fa noto che accetterà il concorso, con premi, di altre ditte ciclistiche, purché di Cesena.

IL DIRETTORE
EDGARDO GHISELLI.

ROSETTI-MORANDI

CHIRURGO DENTISTA-SPECIALISTA

premiato con medaglia d'Oro all'Esposizione di Napoli ed all'Accademia degl'Inventori a Parigi, riceve ogni SABATO a Cesena in via Dandini N. 7. Il Gabinetto è aperto dalle 9 alle 12 — dalle 2 alle 4 a pagamento — e dalle 4 alle 7 gratis per tutti. Il prezzo delle Dentiere artificiali è di L. 3 per ogni dente.



chiama lotta e gente e degna corona della bellezza. La barba ed i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

Acqua-Chinina-Migone

Profumata e inodora

stata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo ondo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed iena alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino a più tardi vecchiaia. Si vende tanto profumata che inodora (flaconi) da L. 1,50, 2, ed in bottiglie da un litro da L. 8, 50.

svasi da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno. Posito generale da A. Migone e C. via Torino, 12. Milano. Alle spedizioni per pacco postale aggiungere Cent. 50.

In Contrada Albizzi presso il Falegname **PUNGETTI LUIGI e COMP.** si coprono le sedie in canna d'India a sistema Thonet, a prezzi da non temere concorrenza.

ANNUNZIO
DI **FORTUNA.**
I premi sono garantiti dallo Stato. Prima estrazione il 6 Giugno.

to alla partecipazione alla probabilità di guadagnare le grandi estrazioni di premi garantiti dello Stato di Amburgo, nelle quali debbono forzatamente uscire

marchi 10 Milioni 746,990.

Primo premio ev. 500.000 Marchi

100.000 Marchi	46 prem. di 5.000 Marchi
200.000 Marchi	103 prem. di 3.000 Marchi
100.000 Marchi	206 prem. di 2.000 Marchi
75.000 Marchi	782 prem. di 1.000 Marchi
70.000 Marchi	1348 prem. di 400 Marchi
65.000 Marchi	42 prem. di 300 Marchi
60.000 Marchi	138 prem. di 200, 150 M.
55.000 Marchi	35327 prem. di 155 M.
50.000 Marchi	8961 pr. di 134, 104, 100 M.
40.000 Marchi	9249 prem. di 73, 45, 21 M.
20.000 Marchi	totale 56,240 premi
10.000 Marchi	

usciranno in 7 parti nello spazio di alcuni mesi. Primo premio che nella prima classe ammonta a 500.000 Marchi, ammonta nella 2a classe a 55.000, nella 3a a 60.000, 4a classe a 65.000, 5a classe a 100, 6a classe a 75.000, 7a classe a 200.000 e colno di 300.000 event. a 500.000 Marchi.

30 Aprile a. c. costa il lotto originale intero solo Lire 8. -- ets. 1/2 lotto originale solo Lire 4. -- ets. 1/4 lotto originale solo Lire 2. -- ets.

io spedisco questi lotti originali garantiti dallo Stato in processo di fine) con piano munito del sigillo o Stato anche nei paesi più lontani contro invio affrancato dell'ammontare, più comodamente in una lettera assicurata. Ogni partecipante riceve immediatamente dopo l'estrazione la lista ufficiale delle vincite da farne la domanda.

podisco gratuitamente ed anticipatamente il piano statale, munito del sigillo dello Stato che di mostra aramente le messe o la divisione dei prezzi nelle lassi.

Il pagamento e l'invio delle somme guadagnate anno da me direttamente o prontamente agli insissati o sotto la discrezione più assoluta.

Si pregano coloro che vogliono approfittare di questa occasione, di dirigere fino al 30 Aprile a. c.

endo vicina l'epoca dell'estrazione in tutta fiducia i ordini a Samuel Heckscher senr., NCHIERE e CAMBISTA, AMBURGO. (Germania.)

CURA PRIMAVERILE

Volete la Salute !!!

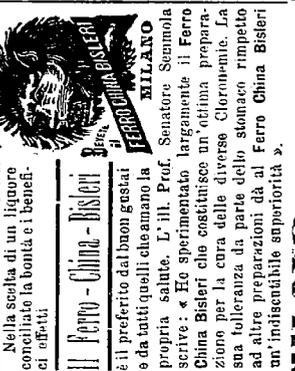
Nella scelta di un liquore conciliate la bontà e i benefici effetti.

Il Ferro - China - Bisleri è il preferito dai buoni gustati e da tutti quelli che amano la propria salute.

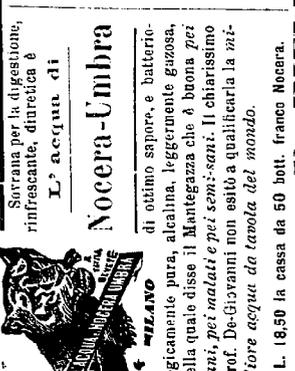
Per rinvigorire i bambini, e per riprendere le forze perdute usate il nuovo prodotto PASTANGELICA pastina alimentare fabbricata col l'ormai celebre Acqua di Nocera Umbra. I sali di magnesio di cui è ricca quest'acqua rendono la pasta resistente alla cottura, quindi di facile digestione, raggiungendo il doppio scopo di nutrire senza affaticare lo stomaco.

Scatola di grammi 200 L. 1.00

L. 18,50 la cassa da 50 bott. franco Nocera.



Convalescenti!!!
Mazzi Puerpere
L'acqua di Nocera-Umbra di ottimo sapore, e batteriologicamente pura, alcalina, leggermente gerosa, della quale disse il Montegazze che è buona per i sani, per malati e per semi-sani. Il chiarissimo Prof. De-Giovanni non esitò a qualificarla la migliore acqua da tavola del mondo.



Volete digihr bene??

GRANDE LOTTERIA DI CAPITALI

Garantita legalmente dal supremo Governo ad Amburgo

500.000

Marchi

come grosso lotto sono offerti nel caso il più fortunato dalla Grande Lotteria di Capitali di Amburgo garantita dallo Stato.

Ma in ogni caso:

1 Premio a M.	30000
1 Lotto a M.	20000
1 Lotto a M.	10000
2 Lotti a M.	7500
1 Lotto a M.	7000
1 Lotto a M.	6500
1 Lotto a M.	6000
1 Lotto a M.	5500
2 Lotti a M.	5000
1 Lotto a M.	4000
3 Lotti a M.	2000
21 Lotti a M.	1000
46 Lotti a M.	500
106 Lotti a M.	300
206 Lotti a M.	200
782 Lotti a M.	100
1348 Lotti a M.	40
35327 Lotti a M.	155
18390 Lotti a M.	300, 200, 150, 134, 104, 100, 73, 45, 21.

La Lotteria dei Capitali molto importante, autorizzata dal supremo Governo di stato ad Amburgo, è garantita dalla proprietà totale di stato, contiene 112 mila biglietti, dei quali 56,240 devono guadagnare con sicurezza. Il capitale intero che si può vincere in questa lotteria è quasi di:

15,000,000

DI LIRE

La combinazione favorevole di questa lotteria di denaro è in tale maniera combinata che, 1.562,240 premi indicati qui sopra saranno divisi con sicurezza in sette classi successive.

Il lotto principale della prima classe è di M 50.000, seconda classe M 55.000, ammonta nella terza M 60.000, nella quarta a M 65.000, nella quinta a M 70.000, nella sesta a M 75.000 nella settima a M 500.000, ma in ogni caso a 300.000, 200.000 M.

La casa di commercio settocindici invita rispettosamente a volere interessarsi in questa Grande Lotteria di Capitali.

Lo persone che desiderano dare degli ordini, sono pregato di aggiungere l'ammontare relativo in biglietti della Banca d'Italia, o di altro paese europeo, o in francobolli, o più comodo sarà inviare il danaro con mandato postale internazionale o Buoni di posta italiana.

Per l'estrazione della classe:
1 biglietto originale intero costa Lire 8. --
1 mezzo biglietto originale costa " 4. --
1/4 di biglietto originale costa " 2. --

Ciascuno riceverà i biglietti originali provvisti dello stemma di Stato, e nello stesso tempo il piano ufficiale delle estrazioni, dove si vedranno tutti i dettagli necessari. In seguito dopo l'estrazione ogni interessato riceverà la lista ufficiale dei premi estratti, provvista dello stemma di Stato.

Il pagamento dei lotti si farà secondo il piano prontamente, sotto la garanzia dello Stato. I premi sono pagabili in Reichsmark. In caso che contro la nostra aspettativa, il piano delle estrazioni non convenga ad uno degli interessati noi siamo pronti a ricevere in restituzione i biglietti che non convengono ed a restituire l'ammontare ricevuto. Preghiamo di volerci inviare gli ordini più prontamente possibile, ma in ogni caso prima del

10 Maggio 1896.
VALENTIN & C°
Casa Bancaria
Città libera (Germania). AMBURGO

Chi desidera il piano ufficiale delle estrazioni si invia gratis prima, per prenderne conoscenza.

Rinomate Specialità Farmaceutiche

DELLA DITTA

TARUFFI RODOLFO DEL FU SCIPIOINE
antico farmacista di Firenze, Via Romana N. 27.

Calmante poi Denti. Questo liquido è efficacissimo a togliere il dolore di essi e la infiammazione delle gengive. Diluito poche gocce in poca acqua serbe di eccellente lavanda igienica della bocca; pulisce i denti, li preserva dalla carie, e dalla floggia delle gengive stesse, e dà alla bocca freschezza e alto gradevole. — L. 1,25 la boccetta.

Unguento Antiemorroidario Composto prezioso preparato chimico, sperimentato da molti anni, efficacissimo contro le emorroidi, tanto interne che esterne, con felice successo. — Costa L. 2 il vasetto.

Specifico per geloni sovrano rimedio per combattere i geloni in qualunque stadio essi si trovino, raccomandato specialmente per i bambini, e per tutti quelli che nella stagione invernale ne vanno soggetti. — L. 1,25 la boccetta. Rivolgere relativa cartolina-vaglia alla Ditta suddetta, che spedisce franco a domicilio.

Si vende nelle principali farmacie del Regno. In Cesena, G. Giorgi e Agli, Forlì, Belluzzi e Cantoni, Rimini, Sensoli, Ravenna, Galanti, Lago, Fabbri M., Bologna, Bonavia, Posaro, Peroni, Fano, Bartolucci.

LA STAGIONE e " LA SAISON "

Un numero al 1° e 16 d'ogni mese
MILANO -- Corso Vittorio Emanuele, 37 -- MILANO
(Ufficio Periodici-HOEPFL)

La Stagione e " La Saison " hanno gli stessi prezzi d'abbonamento. " La Saison " è l'edizione in lingua francese della Stagione; ambedue questi giornali, egu li per il formato e le incisioni, vengono distribuiti contemporaneamente a Milano il 1° e il 16 d'ogni mese.

La Stagione e " La Saison " si pubblicano in due edizioni grande e piccola. Ciascuna edizione dà, ogni anno, in 24 numeri (2 al mese); 2000 incisioni, 12 Appendici con 200 modelli da tagliare, 400 disegni per lavori di fantasia 12 Panorami in cromotipia (1 al mese), ecc. — La Grande Edizione dà in più 86 figurini (3 al mese) colorati finamente all'acquarello.

PREZZI D'ABBONAMENTO

per l'Italia	Anno	Sem.	Trim.
Piccola Edizione	L. 8 --	4. 50	2. 50
Grande	< 16 --	9. --	5. --

DECORRENZA DEGLI ABBONAMENTI
Si accettano abbonamenti ogni giorno, purchè abbiano una delle seguenti decorrenze. 1° Gennaio, 1° Aprile, 1° Luglio o 1° Ottobre.

Per associarsi bisogna dirigere lettere e vaglia all'Ufficio Periodici-Hoepfl, Corso Vittorio Eman, 37, Milano.
GRATIS numeri di saggio a chiunque li domandi.

CASA DI SALUTE
PER LE MALATTIE CHIRURGICHE.
DEI DOTTORI
GIOMMI E DELLAMASSA
CESENA - Palazzo Locatelli, Via Ieri, 40 - CESENA
Sezione speciale per la cura radicale delle Emiie.
Operatore il Dottor GIOMMI.
Pensione di L. 3, 5, 8.

FORNACE ALBERTARELLI E SOCI

CESENA

Materiali delle qualità più in uso:
Tegole Parigine e ad Incastro. - Mattoni bucati e pressati. - Quadri di terra ferrosa, di un bel rosso, durissimi e che non fanno polvere. - Materiali decorativi ed ornamentali. - Camini di diverse spese. - Balaustrini per Terrazzi.
Avete da costruire una fabbrica? Rivolgetevi al Direttore della Fornace MARZOCCHI EFPE e certo sarete soddisfatti, tanto per la qualità dei Materiali, quanto per il prezzo.